

**LO SCIAME SISMICO NEL SIRACUSANO.** Scattati i piani di prevenzione con la chiusura delle scuole

## «Più di cento scosse in quattro giorni»

L'Ingv: «Una situazione complessa che merita la massima attenzione»

**ALFIO DI MARCO**  
NOSTRO INVIATO

CANICATTINI BAGNI. «Un quadro sismico complesso che merita la massima attenzione»: è schietta la spiegazione che il sismologo Domenico Patanè, direttore della sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, dà dello sciame che da venerdì scorso sta interessando il Siracusano, con epicentro nell'area di Canicattini Bagni.

«Più di cento scosse di terremoto in quattro giorni - puntualizza Patanè -. La maggior parte rilevate solo a livello strumentale, ma alcune hanno toccato magnitudo 3.3. Nel complesso, tra il 7 e l'8 abbiamo contato 20 scosse; domenica i terremoti sono stati ben 60; oggi (ieri, ndr) altri 20, con una magnitudo massima di 3.0. E in un quadro simile, è anche possibile che possa arrivare un sisma più violento. Ecco perché bisogna stare all'erta. E' comunque confortante constatare che sia la Protezione civile sia le autorità locali abbiano subito fatto scattare i piani di prevenzione, disponendo fra l'altro la chiusura delle scuole».

«Noi - continua lo studioso - abbiamo

già inviato sul posto una squadra di ricercatori e di tecnici che hanno montato due stazioni mobili di rilevamento 5 chilometri a nord e a sud dell'area epicentrale: cioè a Canicattini Bagni e a Testa dell'Acqua. Domani alle 17,30 (oggi pomeriggio, ndr) faremo il punto nel corso di una riunione tecnica convocata in Prefettura a Siracusa».

**Storicamente, il Siracusano è area ad alto rischio sismico. Vi sono connessioni fra l'attuale zona epicentrale e la tristemente nota scarpata Ibleo-Maltese?**

«A essersi attivata - spiega ancora Patanè - è una faglia che segue una direzione Est-Ovest, in una porzione di territorio quasi a ridosso dell'Altopiano Ibleo. Dal 1994, cioè da quando abbiamo preso a installare il nuovo sistema di sorveglianza sismica, è la prima volta che tale struttura tettonica si muove. Ma questo vuol dire poco. A ridosso di quest'area c'è la faglia che nel 1990 scatenò il terremoto di Santa Lucia. E poi, nella stessa zona, ma a chilometri più a nord abbiamo i sistemi che produssero

i terremoti del 1125, del 1542 e del 1848. Senza contare che ancora oggi, in seno alla comunità scientifica, c'è il dubbio sulle origini del grande terremoto del 1693: perché se è vero che comunemente si addebita quella catastrofe alla scarpata Ibleo-Maltese, è altrettanto vero che molti elementi riconducono quel sisma al sistema di faglie del Plateau Ibleo».

**Dunque?**

«Non bisogna allarmarsi - conclude Patanè -. Ma è indispensabile stare in guardia e adottare tutte le precauzioni del caso. La Sicilia ha imparato sulla propria pelle che il terremoto non va sottovalutato. E i provvedimenti sin qui presi, come ho già detto, appaiono i più appropriati in un quadro simile».

**Il sismologo Patanè**

«Non bisogna allarmarsi, ma è bene stare in guardia e adottare precauzioni»

